

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri

ASCOLTIAMO I RAGAZZI

I giovani non leggono più. Tutta colpa della tecnologia, della comunicazione d'immagine, dello stordimento da social, dei tempi senza contenuti. Sono solo luoghi comuni, di cui dovremmo liberarci al più presto.

I giovani leggono eccome, ma leggono i libri e non i quotidiani.

Nei giorni scorsi sono stato invitato da un istituto tecnico di Roma per incontrare gli alunni e chiacchierare con loro di nuova comunicazione, maschere digitali e coscienze analogiche. La prima cosa che mi ha colpito è stata la grande partecipazione degli studenti. Non una di quelle presenze "tanto per non fare lezione", ma appassionata, vivace. Ho apprezzato i progetti del preside e del corpo docenti, molto sensibili alla comunicazione e a questo mondo in continua evoluzione. Molto distanti dallo stereotipo del professore la cui didattica, alla fine, può risultare solo didascalica. Sono state ore interessanti che, al termine, mi hanno portato a una serie di riflessioni.

Ho scoperto ragazzi che amano ascoltare, guardare, che sono attenti osservatori pronti a fare tesoro delle esperienze altrui. Sinceramente non mi aspettavo una platea così preparata. Ho visto giovani nativi digitali muoversi con conoscenze avanzate su tutte le piattaforme. Sicuri nella loro esposizione, capaci di interagire e di muoversi con grande padronanza dei mezzi messi a disposizione. Ho incontrato piccole donne e piccoli uomini pronti per questo mondo.

Quello che mi ha invece lasciato senza parole, è la loro totale distanza da quello che è stato e che continua a essere il nostro mondo. Ho chiesto alla platea chi avesse acquistato un giornale, una rivista nell'ultimo mese. La risposta è stata una vera doccia gelata: nessuno. Ho chiesto allora quanti di loro fossero entrati in una edicola nel corso delle ultime settimane. Il silenzio ha avvolto d'improvviso l'aula magna dell'Istituto. Ho provato con i giornali sportivi sperando nei giovani tifosi. Nulla. Onestamente speravo in un riposizionamento dei vecchi media, invece mi sono trovato dinanzi a ragazzi che si muovono solo con i nuovi player.

Ragazzi che non acquistano giornali ma che invece entrano in libreria. I dati ci indicano che per i libri il segno è più, con una crescita relativa ai giovanissimi. I romanzi, i saggi, i racconti, piacciono cartacei, non hanno concorrenza, restano un oggetto desiderato, acquistato, letto e conservato.

L'alternativa ai giornali invece è enorme: le fonti si moltiplicano, la concorrenza è spietata e spesso diventa anche difficile, per un giovane così come per chiunque, districarsi nella giungla dell'informazione web. Ma ci sta anche che i nostri metodi spesso rasentino l'invecchiamento, la pigrizia, che restino chiusi in un modello che non è adattabile a questo decennio e, forse, neanche a quello scorso.

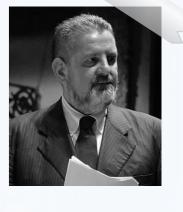
Credo trovino i giornali non "veloci", non a misura della loro visione della quotidianità, quella che, tra l'altro, noi gli abbiamo trasmesso. Da una parte abbiamo fornito strumenti per un presente smart, connesso, immediato, mentre dall'altra gli presentiamo un prodotto che ha la stessa fisionomia che leggevano i loro nonni, appartenenti a un mondo dove il tempo era dilatato, infinito.

Ai nostri figli, nell'età preadolescenziale, non abbiamo dato in mano un quotidiano, ma uno smartphone. Non gli abbiamo chiesto di leggere un editoriale e di comprenderlo e commentarlo insieme, gli abbiamo chiesto di effettuare ricerche veloci e in tempo reale sui motori di ricerca.

Tutta colpa della tecnologia che li ha disabituati alla lettura dei giornali? Non li abbiamo coinvolti nell'acquisto e nella lettura dell'informazione cartacea? Forse non sarà né l'una né l'altra, piuttosto il risultato di un cambiamento, di una evoluzione nella quale facciamo fatica ad entrare da professionisti, da genitori, da giudici implacabili, ossificati in un sistema che ci pone "dall'altra parte".

Ma non è che forse dovremmo addirittura ascoltarli, i ragazzi, e magari confrontarci con loro?

Buona settimana.



Witta ala strada

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 16 17 APRILE 2023

VITA DA STRADA



MIA

Nelle sale il film di Rai Cinema con Edoardo Leo

28

BRUCE SPRINGSTEEN

"The Boss" torna in Italia. Le tappe del tour

36





LA GIOIA **DELLA MUSICA**

Dal 17 aprile su Rai 3 la nuova edizione del programma con Corrado Augias e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

30

MARIO LAVEZZI

Il cantautore si racconta e presenta singolo e album

38

RAGAZZI

Le avventure di Kapuf, piccolo mostro, su Rai Yoyo

LE CLASSIFICHE **DI RADIO MONITOR**

> Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

> > 52



'O MAR FOR

Il brano della sigla della serie "Mare Fuori" certificato Disco di Platino

10

IL CORPO DI BALLO DI VIVA RAI 2!

Conosciamo Benedetta Piacentini, Martina Miliddi e Tommaso Stanzani

22

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

32



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

46

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai



Una vita per la democrazia. Il 25 aprile, in prima serata

6

su Rai 1, il film con Sarah

Felderbaum

MIRIAM DALMAZIO

L'attrice interpreta la moglie defunta del vicequestore Rocco Schiavone. La quinta stagione della serie è in onda su Rai 2

12

BEPPE CONVERTINI

VINCENZO

SALEMME

"Napoletano? E famme...

'na pizza". L'attore torna sul

palco di Rai 2 con un viaggio

teatrale negli stereotipi

partenopei più duri a morire

16

Il conduttore di "Linea Verde" su Rai 1, racconta il suo rapporto con il viaggio e presenta "Paesi miei" (Rai Libri)

18

VIVA RAI 2!

Il foto-racconto di una settimana (corta) di emozioni nello show di Rai 2

26

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio 1

34

DONATORINATI

Polizia di Stato: chi dona il sangue, dona la vita

42





I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI **DELLA SETTIMANA**

RADIO MONITOR

OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00 E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Radio Tutta Italiana



RADIOCORRIERETV SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997 lumero 16 - anno 92 7 aprile 2023

DIRETTORE RESPONSABILE FABRIZIO CASINELLI Redazione - Rai Viale Giuseppe Mazzini 14 00195 ROMA Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore In redazione Cinzia Geromino Ivan Gabrielli

Grafica Vanessa Penelope Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU



RadiocorriereTv RadiocorriereTv or radiocorrieretv





a storia di Tina Anselmi è la storia di colei che ha aperto la strada all'emancipazione femminile (peraltro non ancora totalmente raggiunta) durante tutto l'arco del Novecento. È stata un personaggio fantastico, romanzesco, a cui tutti dovremmo poter assomigliare, uomini e donne. Per tutta la vita ha lottato contro i soprusi, le ingiustizie, gli sprechi e la mancanza di tutele che considerava come insulti insopportabili" afferma Luciano Manuzzi, il regista di "Tina Anselmi. Una vita per la democrazia", in onda su Rai 1 il 25 aprile, il giorno in cui l'Italia celebra la Liberazione dall'occupazione nazifascista. Nel 1944 Tina Anselmi ha solo sedici anni e con gli studenti di Bassano è costretta ad assistere all'impiccagione di trentuno uomini da parte dei tedeschi. Quel giorno capisce che, per cambiare il mondo, non si può restare a quardare, bisogna agire. È il momento di entrare nella Resistenza, rischiare la vita, la prigionia, la tortura. Con l'incoscienza dell'età, diventa staffetta partigiana e pedala senza sosta tra Castelfranco e Treviso portando documenti e

informazioni. La Liberazione dell'Italia arriva nella primavera del 1945 e, quella ragazza appena adolescente che aveva rischiato la vita per la democrazia, non è più la stessa di qualche mese prima. Che senso ha la libertà, se c'è ancora l'ingiustizia? È la domanda che si pone di fronte allo sfruttamento delle "filandere", lavoratrici spesso minorenni impiegate nelle filande, le più povere, tra le povere, attanagliate da un lavoro faticoso, malsano e sottopagato. La battaglia per i diritti porta la Anselmi verso l'attività sindacale e politica, diventando responsabile dei giovani DC in un momento in cui non erano molte le donne che arrivavano a ruoli dirigenziali. Comincia a maturare in lei l'idea di quella che sarà la Commissione per le Pari Opportunità. Il primo a credere in lei è il deputato Aldo Moro e, durante il Governo Andreotti, nel 1976 la Anselmi diventa ministra del Lavoro, la prima volta che in Italia una donna ricopre questo ruolo. Grazie a lei, le differenze salariali tra uomini e donne vengono abolite. "Ha aperto la strada alle donne in politica in ruoli di responsabilità, diventando una figura centrale, di riferi-

mento, per molte colleghe nel corso di tutta la Prima Repubblica" continua il regista, sulle capacità politiche di Tina Anselmi, dice: "Si può senz'altro affermare che, assieme a Nilde lotti di cui era sincera amica, Tina ha sempre inteso la politica come servizio e attraverso le sue battaglie civili. "La democrazia va vissuta e partecipata" diceva, ha come cercato di rodare la Costituzione, provandone la tenuta e l'efficacia dei suoi valori". Nel 1978 è ministra della Salute, sul suo tavolo ci sono leggi e riforme importanti: la legge sull'aborto, la riforma Basaglia, l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Ma il giorno in cui dovrebbe nascere il nuovo Governo, il sequestro di Aldo Moro stravolge l'Italia e qualsiasi agenda politica. Tina non si ferma, va avanti nel suo lavoro e sceglie, in sintonia con il suo partito, la linea della fermezza. Le certezze che avevano animato la sua vita oscillano. C'è qualcosa nella democrazia, che ha perseguito con tenacia e sognato fin da quando era ragazzina, che improvvisamente le sfugge. Qualche anno dopo, nel 1981,

diventa Presidente della Commissione di indagine sulla loggia massonica P2, di nuovo unica donna in un mondo di uomini. Audizione dopo audizione, Tina scopre gli interessi di un gruppo di potere che ha cercato di governare il Paese in modo occulto e capisce che il mondo in cui aveva creduto di vivere e combattere le sue battaglie a viso aperto è molto diverso da come lo aveva immaginato. Non si arrende e, nonostante le pressioni e le minacce, porta a termine una relazione lucida e dettagliata sull'azione delle logge deviate in Italia e riesce a farla approvare con una larghissima maggioranza. Ciò che oggi continua ad affascinare di Tina Anselmi, è il modo in cui ha preteso di mettere alla prova molti di quei valori che l'Italia democratica non sempre è riuscita a incarnare. A lei, insieme a molti altri, dobbiamo la nostra libertà, un valore che ha sempre difeso e sostenuto per tutta vita. Chi non vorrebbe assomigliare a una donna così?



'O MAR FOR, **CON 35 MILIONI DI STREAMING È PLATINO**

Nuovo record per "Mare fuori". La sigla della serie Tv prodotta da Rai Fiction e Picomedia, composta da Stefano Lentini, Lorenzo Gennaro e Matteo Paolillo per le Edizioni musicali Rai Com, ha ottenuto l'ambito riconoscimento





on oltre 35 milioni di streaming il brano "O Mar For" è Disco di platino. Distribuito da Believe così come tutta la colonna sonora della serie, è stato inserito in 19 playlist, ha conquistato due copertine ed è entrato nella Top 100 singoli e nella Top 50 Italia. A consegnare il riconoscimento ad Angelo Teodoli, amministratore delegato di Rai Com, durante un evento nella sede della consociata Rai, è stato Luca Daher, amministratore delegato di Believe Italia. «Pubblichiamo tantissima musica, ma "Mare fuori" ha dato una visibilità enorme alla nostra attività - ha dichiarato Teodoli - il Disco di platino è un riconoscimento non indifferente, siamo molto orgogliosi. La musica è uno dei vettori culturali più forti in assoluto». Per il compositore Stefano Lentini «"Mare Fuori" più che una serie sta diventando un'esperienza su diversi livelli: musicale, emotivo e culturale. Mi auguro si possa fare ancora di più, come sostenere il miglioramento delle condizioni di chi si trova dentro un IPM. Spero che questa grande esperienza possa arrivare anche nella concretezza delle cose». Tra i premiati il giovane autore e producer Lorenzo Gennaro (Lolloflow), «è il mio primo vero lavoro importante, "Mare fuori" ha segnato in me una grande crescita artistica, devo tantissimo alla serie e all'esperienza che mi sta facendo fare», e il cantautore e attore Raiz, tra le voci di "O Mar For" e interprete nella terza stagione della serie. «È un lavoro stimolante, all'inizio la strada era in salita, poi le storie sono arrivate al cuore della gente – afferma l'artista – "Mare fuori" ha dato la dimostrazione che un brano, anche se parla di cose importanti, e anche se cantato in una lingua non familiare, può appassionare ugualmente il grande pubblico». Gli stream complessivi delle colonne sonore delle tre stagioni hanno superato quota 54 milioni. Il progetto "Mare fuori", con Rai Com in prima linea, vedrà anche la pubblicazione di un libro. La serie "Mare Fuori", trasmessa da Rai 2 e a disposizione su RaiPlay, è una coproduzione Rai Fiction e Picomedia.



Quinta stagione della serie "Rocco Schiavone" in onda il mercoledì su Rai 2. L'attrice siciliana interpreta la moglie defunta del burbero e tormentato vicequestore di Aosta: «Lei è la sua voce interiore, la sua bussola. Interpretare un fantasma è stato molto interessante, un'esperienza particolare perché tutto parlava del mio essere non di carne, bensì eterea: il costume, le battute, il modo di stare in scena, il rapporto con Rocco»

> occo Schiavone è un uomo brusco. Solo sua moglie Marina, seppur morta, riesce a entrare nella sua vita più intima. Cosa significa interpretare una donna che vive solo nella fantasia?

È stata un'esperienza fisica che non ho mai avuto su un set. mi sono totalmente abbandonata al potere delle battute di un fantasma. È stato molto interessante, particolare, perché tutto parlava del mio essere non di carne, bensì eterea: il costume, il modo di stare in scena, il rapporto con Rocco. Girando una scena di notte, mi è capitato di ripetere tante volte delle battute sul trascorrere del tempo, e credo di essere entrata in una strana trance, una meditazione in cui davvero il tempo si è dilatato, tanto da non sentirmi più sul set con Marco Giallini e con tutta la troupe, ma da qualche altra parte dentro di me, completamente smaterializzata. Ricordo di aver fatto fatica a concentrarmi quella notte.

Marina sarà l'unica a rendere sopportabile la vita, ad Aosta, di Rocco Schiavone?

In realtà credo che anche altre cose rendano la vita sopportabile a Rocco: il lavoro, la sua squadra che in qualche modo diventa come una famiglia, il suo cane, le sue donne, il bambino vicino di casa. Marina rappresenta la sua voce interiore, la sua bussola.

Cosa le ha lasciato la Valle D'Aosta?

Purtroppo, durante le riprese, ho visto poco della bellezza della Valle D'Aosta, ma quel poco mi è servito a capire che devo assolutamente tornarci in vacanza. Sono siciliana, ho visto la neve forse una volta, e non scherzo, e osservavo tutto con lo stupore di una bambina. Ci sono paesaggi completamente diversi da quelli a cui sono abituata, e per di più non frequento la montagna d'inverno. Abbiamo girato una scena a 3 mila metri d'altezza, ammetto che è stato un piccolo shock vedere quella distesa di neve davanti ai miei occhi. Ero in paradiso sul serio!

La scrittura umana e raffinata di Antonio Manzini, cambierà qualcosa nel suo personaggio?

Marina è la proiezione di un uomo che non cambia mai, che non ha intenzione di cambiare perché soffre di un male di vivere incredibile. Credo che non cambierà.







Ha interpretato altri personaggi di successo in film e serie Tv. Come si è avvicinata alla recitazione?

Dopo una stagione di "Agrodolce", l'acting coach della serie, Consuelo Lupo, mi spinse a provare a entrare al Centro Sperimentale di Roma. Feci i provini e mi presero. Per me fu un miracolo, un chiaro segno che quella poteva essere la mia strada. In realtà credo sia cominciato tutto dopo il liceo, quando non avendo la più pallida idea di cosa volessi fare nella vita, portai il mio curriculum, vuoto, a un teatro di Palermo in cui cercavano delle maschere di sala. Mi presero e ogni volta che trovavo la galleria vuota andavo a sedermi di nascosto e guardavo le

repliche ripetendo a bassa voce le battute, che ovviamente, dopo un po', sapevo a memoria. Qualcosa stava già succedendo.

Ricorda il primo provino?

Accompagnai un'amica al provino della soap opera "Agrodolce" che andava in onda su Rai3. Il casting director mi vide e chiese anche a me di partecipare alle selezioni. A mio parere fu un disastro, ma videro in me qualcosa e anche una capacità di ascoltare e seguire le indicazioni.

Un genere o un ruolo a lei congeniali?

Amo interpretare i personaggi che hanno qualcosa da nascondere, una crepa nel cuore che non dichiarano mai, che si portano sempre appresso. La vedi nelle piccole cose, in un gesto, nella malinconia improvvisa, in una parola. Questo ti dona umanità e ti permette di empatizzare con lo spettatore. Per adesso sto riguardando un po' di vecchi film muti e sto riflettendo su quanto noi attori ci appoggiamo sulle battute. Un tempo non era così, le star del cinema muto puntavano tutto sulla loro espressività. Ecco, se un regista volesse fare un film muto mi candiderei per qualche ruolo, per cercare di scoprire altro, di uscire dalle mie certezze.

Oltre alla recitazione quali sono le sue passioni?

Mi piace molto la ricerca spirituale, passo molto del mio tempo libero frequentando persone che parlano di anima, di eternità, di sciamanesimo, femminile sacro, canali percettivi, campi uniformati. É qualcosa che prendo come un gioco, un'integrazione al mio lavoro, perché crescendo sto capendo che la recitazione ha a che fare con la percezione di un'altra realtà che si crea nel cerchio magico della scena. Amo anche viaggiare con il mio compagno e mio figlio, scegliere un posto, arrivarci in aereo, poi prendere una macchina e girare senza una meta prestabilita, ma individuando un'area da raggiungere e lasciandoci stupire da ciò che troviamo lungo la via. Penso sia il miglior modo per scoprire cose interessanti che non si trovano sulle guide, gustandosi il sapore più autentico del luogo.

14 🔫

ai 1





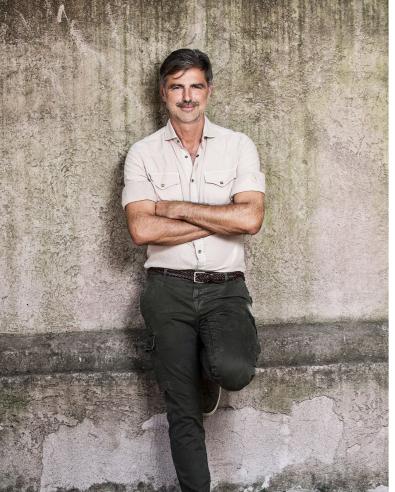
TROVO PACE NEL **MOVIMENTO**

Il conduttore di "Linea Verde", la domenica su Rai 1, racconta al RadiocorriereTv il suo rapporto con il viaggio e la scoperta, e presenta "Paesi miei", volume edito da Rai Libri

egli ultimi anni la sua vita professionale è stata un viaggio senza sosta, cosa significa viaggiare? Trovare la pace nel movimento. Tutto ciò che è viaggio è qualcosa di speciale. Viaggiare significa confrontarsi con altre culture, conoscersi, scoprire luoghi, tradizioni, usi e costumi nuovi. Vivo il viaggio, che si tratti di quelli che faccio per lavoro con "Linea verde" o per passione nel tempo libero, come occasioni uniche per conoscere i gioielli della nostra Italia, a partire dai piccoli borghi che non rientrano negli itinerari turistici classici. Penso anche all'opportunità straordinaria di incontrare le persone e ascoltare le loro storie, le loro esperienze.

Cosa le ha lasciato, negli anni, l'esperienza di "Linea verde"?

Sono al quarto anno di conduzione, con quasi 200 puntate alle spalle e oltre 250 mila chilometri percorsi. Un viaggio speciale nella provincia italiana, autentica, generosa, ospitale. Questa esperienza ha accresciuto il mio bagaglio personale, culturale, mi ha dato l'opportunità di conoscere luoghi che non conoscevo. L'Italia è davvero il paese più bello al mondo e ogni abitante della Terra vorrebbe, almeno una volta nella vita, visitarla. Sono davvero fortunato a condurre questo programma, che mi ha fatto anche conoscere storie di grandi donne e grandi uomini che fanno sì che la nostra agricoltura, l'allevamento, l'artigianato, siano apprezzati ovunque all'estero, che il nostro made in Italy sia apprezzato e desiderato nel mondo. Ho anche capito quanto sia grande il cuore degli italiani, quanto siamo unici. lo che vengo dalla provincia sono andato ancor di più alla scoperta dei valori fondamentali della mia vita, della mia famiglia, della mia terra, Martina Franca in Puglia.





Che viaggio è quello di "Paesi miei"?

È il mio terzo libro e nasce dai miei appunti di viaggio, da un'agenda che raccoglie le suggestioni e le emozioni di tanti anni di vita, personale e professionale. Quello proposto dal libro è un viaggio che tocca tutta la nostra penisola e che mette in evidenza anche l'impegno della gente a preservare le tradizioni, quello che siamo. Racconto dai viticoltori delle Langhe ai centenari della Barbagia in una sorta di diario di bordo.

Dove ci porta?

In quelli che sono i borghi più belli d'Italia, una sorta di miniera di tesori artistici, paesaggistici, gastronomici. Una guida turistica, da Nord a Sud, che racconta gli incontri meravigliosi che ho fatto negli anni alla guida di "Linea Verde", così come dei profumi e dei sapori, perché la cucina italiana è una delle più apprezzate al mondo. Spero di poter trasferire al lettore tutte le mie emozioni, il mio punto di vista, anche se per poter raccontare tutto il nostro Paese di volumi ne servirebbero tantissimi. Il libro parla dei colori, degli odori e dei sapori dell'Italia.

Come organizza i suoi viaggi?

Ho sempre la valigia aperta e sono continuamente in viaggio. Prenotare un treno, un bus o un aereo non è mai un problema, sono un'ottima agenzia di viaggio di me stesso (sorride). In valigia sono sempre presenti un buon libro, i jeans, una T-Shirt, un giubbotto. D'estate c'è anche il costume. E ovviamente non mancano il rasoio elettrico, spazzolino da denti e dentifricio.

Punta all'essenziale...

Viaggio da oltre trent'anni, da quando diciottenne lasciai Martina Franca per andare a studiare a Torino. In Italia o nei viaggi

A chi dedica "Paesi miei"?

A mia madre Grazia e alla memoria di papà Donato, le persone più importanti della mia vita. Papà lo persi nel 1990, circa 33 anni fa. Mamma è la persona più importante, capace di essere madre e padre allo stesso tempo, è una donna straordinaria. Oggi è bisnonna di cinque pronipoti.

Ha assistito alla presentazione del libro nel mio paese, ma anche a Locorotondo e a Ceglie Messapica. Durante le vacanze di Pasqua sono stato io a leggerle alcuni capitoli.

La porto in vacanza da 25 anni, lei ha fatto moltissimo per me ed è giusto che un figlio restituisca almeno parte di ciò che un genitore ha fatto. In estate andiamo alle Cale d'Otranto e ha anche viaggiato molto con me.

Tra i suoi viaggi anche numerose missioni umanitarie...

In passato ho visitato la Siria, il Myanmar. La popolarità di un personaggio deve essere al servizio degli altri, penso sia doveroso che chi fa questo mestiere si dedichi a chi ha più



PAESI MIEI

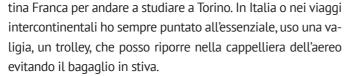
na dichiarazione d'amore all'Italia, un diario di viaggio ttraverso paesaggi, arte, tradizioni ed enogastronomia. Con "Paesi miei" Beppe Convertini accompagna lettori lungo le strade del Belpaese alla scoperta di ciò che rende la nostra penisola un luogo straordinario. Le aspre montagne e la transumanza delle greggi in Abruzzo, l'arte della falconeria in Basilicata, i limoni di Procida, e ancora le abbazie cistercensi nelle Marche, le imprese vitivinicole delle Langhe, i centenari di Seulo in Barbagia. Incontri e racconti di un viaggiatore appassionato e curioso, un invito a scoprire l'Italia meno raccontata dalle guide turistiche.











La sua mamma ha letto il libro?

Mamma Grazia è spesso anche una sua compagna di viaggio...

bisogno.





Un uragano di emozioni

ome è stato il suo incontro con la danza? Ho iniziato a studiare da bambina nel mio paese, Valmontone, in provincia di Roma, e ho avuto bravissime insegnanti. A 22 anni, quando decisi di scoprire cosa ci fosse al di fuori, mi approcciai ad altri tipi di studio, feci audizioni, e mi si aprì un mondo. Capii che per fare questo la-

voro devi dare il massimo e il meglio di te. Quindi sono arrivati prima il teatro e poi la Tv.

E oggi c'è "Viva Rai 2!"...

...che ti mette alla prova a 360 gradi: balliamo sulla strada, anche con il maltempo. Quando mi chiamarono per lavorare con Fiorello rimasi incredula, per di più uno dei miei sogni più grandi era quello di poter lavorare con Luca Tommassini.

Cosa le insegnano Luca e Fiorello?

Luca sta facendo uscire la mia parte più espressiva, quasi attoriale, che non pensavo di avere. Mi dice che devo raccontare una storia anche con gli occhi e questo è molto stimolante e mi piace molto, mi rende orgogliosa. Quando dedichi la vita a questo, facendo tante rinunce, sapere che un Luca, o un Fiorello, ti stimano per il tuo lavoro, è il top.

Quali sono le difficoltà di ballare sull'asfalto?

All'inizio è stato un po' difficile. L'orario, la temperatura, si tratta di asfalto vero, dove passano le macchine, dove passeggiano i cani che fanno anche i bisognini (sorride). Ogni volta che inizio un'esibizione mi isolo mentalmente, penso di stare sul palcoscenico più grande del mondo, non penso più all'asfalto, non sento più il freddo. Mi concentro, cerco di non tremare prima di iniziare. Poi, a esibizione finita, vedo i lividi, il sangue, i graffi... Me lo fanno notare in famiglia, i colleghi. Le coreografie, le scene, sono così maestose, che via Asiago non sembra quasi più una strada. Ogni giorno sono fiera di me. Ho preso coscienza di essermi messa alla prova al cento per cento.

Ci racconta il momento più emozionante di questa esperienza?

É un periodo ricco di tantissime emozioni, un vortice, un uragano, emozioni altalenanti, ma anche di piccoli momenti di crisi, che ci sono. Essendo un lavoro molto intenso un po' di stress fisico e psicologico subentra, però fortunatamente ho il mio compagno, mia sorella, che mi sostengono tantissimo, mi danno forza. Vedere poi Luca e Fiorello soddisfatti, è molto gratificante. Compensa la stanchezza e il duro lavoro.

'ome si è avvicinato al mondo della danza?

L'incontro con la danza è avvenuto quando avevo 16 anni, perché prima facevo pattinaggio artistico a rotelle. In poco tempo ho avuto un po' di esperienze, partecipando a tour di grandi artisti, come Andrea Bocelli e a tanti programmi televisivi, ma non mi era mai capitato di farne una così, andando in diretta tutte le mattine. È il percorso, è la gavetta vera, che ho bisogno di fare per riuscire a diventare uno showman, ampliando il più possibile i miei orizzonti. Sono molto contento di lavorare con maestri come Fiorello, indiscutibilmente uno dei più grandi showman italiani, Luca Tommassini, che ha un curriculum alle spalle enorme e Fabrizio Prolli, professionista di grande esperienza. Sto cercando di assorbire il più possibile da tutti, anche dai miei stessi colleghi che conoscevo già in precedenza. Alcuni hanno studiato con me, altri li ho incontrati in alcuni programmi televisivi.

Cosa le hanno insegnato Luca e Fiorello?

Da Luca arriva un consiglio ogni giorno. Cerca di farci capire che noi ballerini non lavoriamo solo attraverso la tecnica o

l'esecuzione di un passo, ma anche con le emozioni e la verità. Un'esibizione deve lasciare un'immagine, proprio come accade in un film, in modo che lo spettatore possa entrare dentro al pezzo. Per arrivare a questo serve tanto lavoro. Fiorello, invece, i più grandi insegnamenti ce li dà in diretta. È un grande professionista, nel momento in cui si accende la telecamera ma anche a telecamere spente, è attentissimo ai dettagli, e sa tutto di tutto di quello che facciamo noi. Questo fa sì che il risultato sia così bello.

Il momento più emozionante di questa esperienza?

Non uno ma tantissimi, tutti diversi tra loro. Sono molto contento di fare pezzi sui pattini perché il pattinaggio è uno sport bellissimo, troppo spesso sottovalutato, sono felice di portarlo un po' in televisione. Ho ritrovato il piacere di pattinare, non più come gara ma come spettacolo. Mi piace molto anche fare i passi a due, è accaduto con Giulia, con Benedetta, con Cristian. Penso di essere portato, mi piace entrare in contatto con il mio partner e porto a casa tante emozioni diverse.

22



Una roba pazzesca

ome nasce il suo percorso professionale?

Ho iniziato a ballare con le danze latinoamericane e avevo cinque anni. Venendo da tutt'altro settore dello spettacolo è stato un po' complesso immettermi nel mondo della televisione. Per tanto tempo ho vissuto di competizione, di gare, e mi sono trovata in un ambiente che non mi apparteneva. A oggi posso comunque dire che è stata la scelta più giusta che abbia mai fatto. Mi ci ritrovo, mi piace, mi diverte. Arrivata a "Viva Rai 2!" ero molto tesa, puntata dopo puntata ho cominciato a sentirmi a mio agio, come ballerina e come persona. Credo che il lavoro quotidiano ci stia aiutando a crescere.

Cosa le hanno insegnato Luca e Fiorello?

Stare al fianco di Fiorello è difficilissimo (sorride). Stiamo parlando di un fuoriclasse. Non mi sarei mai aspettata di poter lavorare, ridere e scherzare con lui. Quello che sta accadendo è bellissimo. I racconti e i consigli di Fiore ci aiutano tanto. Per quanto riguarda Luca per me è il numero uno, poterci lavorare tutti i giorni, sentire i suoi pensieri, il suo punto di vista sulla danza, è una roba pazzesca.

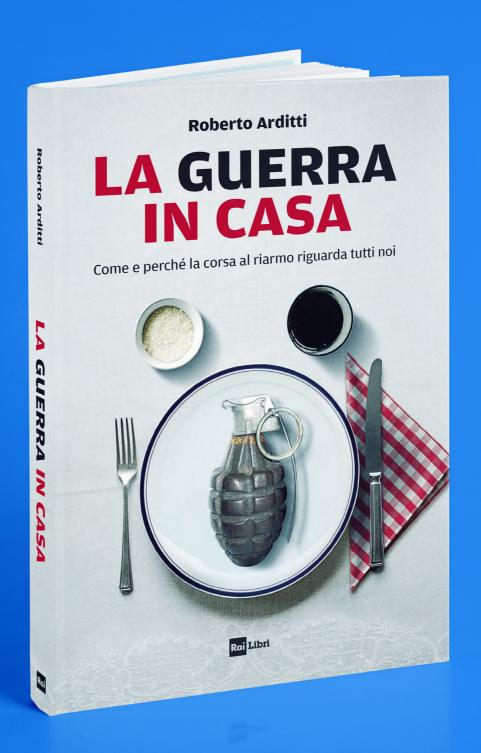
Cosa significa ballare sulla strada?

Penso ci sia una prima volta per tutto. Ballare in strada non mi crea alcun problema. L'ho sempre vista come una soluzione scenica, molto "wow", a prescindere da ciò che si rappresenta. La strada, le persone che passano e si fermano, sono già di per sé spettacolo.

L'emozione più grande?

Va al di là delle coreografie e degli ospiti, il programma me ne regala di nuove tutti i giorni.

Nelle librerie e negli store digitali





24 🔫



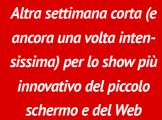
CHE MAGIA in Via Asiago CON FIORE





























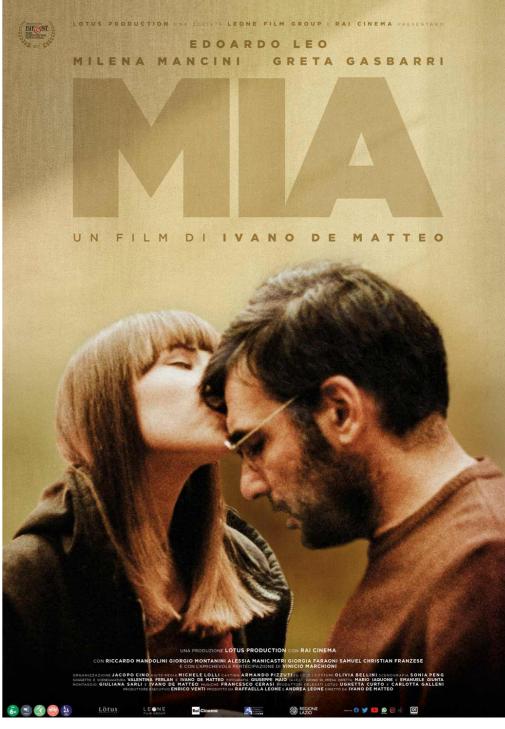












MIA

Il film diretto da Ivano De Matteo è la storia di una famiglia semplice e felice in cui entra violentemente un ragazzo, un manipolatore, che stravolge la vita di una quindicenne rendendola un incubo. Con Edoardo Leo, Milena Mancini, Greta Gasbarri, Riccardo Mandolini uella raccontata da "Mia", film che vede dietro alla macchina da presa Ivano De Matteo, è la storia di una relazione tossica tra adolescenti, un non amore che rischia di segnare per sempre la giovane protagonista, interpretata da Greta Gasbarri. La pellicola ci porta nella quotidianità di una famiglia semplice e felice, quella di Sergio e Valeria (Edoardo Leo e Milena Mancini), in cui entra violentemente Marco (Riccardo Mandolini), un manipolatore, che stravolge la vita di una quindicenne meravigliosa, rendendola un incubo. Quando la ragazza, aiutata dal padre, riuscirà ad allontanarsi e a ricominciare a vivere, il giovane deciderà di distruggerla. "Ho una figlia di quindici anni e questo è stato il primo motivo per cui desideravo fare della sceneggiatura di 'Mia' un film – afferma il regista – Sono un uomo. E questo è stato il secondo motivo. Ho sofferto e soffro ogni volta che la

leggo". Un dramma familiare che porta con sé emozioni intense e deflagranti. "Ho quasi paura dell'essere così partecipe ma sono anche cosciente della necessità per me di affrontare questa paura. E di condividerla – prosegue il regista – perché troppo spesso le ragazzine diventano tristi, perdono la volontà di vivere, dimagriscono, si isolano, soffrono e il fatto che questo avvenga in silenzio, nelle loro stanze, senza destare fastidi... le rende invisibili. Con questo film voglio abbracciarle. Vivere insieme ai miei personaggi". Il montaggio del film segue alla lettera le scene descritte sulla sceneggiatura, a dare il ritmo sono i personaggi, senza accelerazioni improvvise. Il regista si prefigge l'obiettivo di "creare emotività e immedesimazione, in modo che anche il pubblico non si senta in sala ma nella stanza, sulla strada, accanto agli attori, dentro la storia".





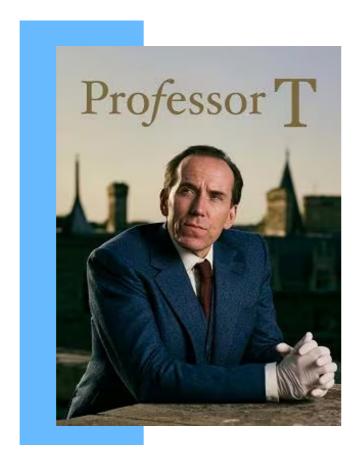


Basta un Play!

PALM SPRINGS -VIVI COME SE NON CI FOSSE UN DOMANI

loccato a un matrimonio a Palm Springs, Nyles incontra Sarah, damigella d'onore e pecora nera della famiglia. Dopo essere stata salvata da un brindisi disastroso, Sarah inizia a essere attratta da Nyles finché si troverà intrappolata insieme a lui in un loop temporale in cui tutto ricomincia da capo. Una commedia divertente, tra i flim che propone la piattaforma. Regia: Max Barbakow. Interpreti: Andy Samberg, Cristin Milioti, J.K. Simmons, Tyler Hoechlin, Dale Dickey, Camila Mendes, Chris Pang, Mark Kubr, Erin Flannery.





PROFESSOR T (UK)

l professor Jasper Tempest, è un geniale criminologo dell'Università di Cambridge, noto ai suoi studenti come professor T, con disturbi ossessivi compulsivi e una madre prepotente e opprimente. Lavorare con lui è molto difficile: maniaco della pulizia, insulta tutti quelli che ha intorno, sottolinea i punti deboli di ogni persona e vuole avere sempre ragione. Per la sua ex allieva Lisa Donckers e il suo collega Dan, entrambi detective, il professore è l'unica speranza per risolvere crimini all'apparenza irrisolvibili. Regia: Matt Baker, Malin-Sarah Gozin. Interpreti: Ben Miller, Emma Naomi, Barney Bianco, Andy Gathergood, Sarah Woodward, Giulietta Aubrey.

SPECIALE PER ME, OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO

enzo Arbore, affiancato dall'attore Antonio Stornaiolo, improvvisa una goliardica rimpatriata tra vecchi amici in 17 puntate, con tanta musica dal vivo e uno sguardo più sorridente che nostalgico rivolto al proprio passato televisivo e a quello dei suoi ospiti. Trasmesso dal 23 gennaio al 4 giugno 2005 e qui riproposto dalle Teche Rai, il programma vede la partecipazione di grandi nomi dello spettacolo, invitati a chiacchierare ai tavolini dello studio ma anche a esibirsi sul palco. Non mancano alcuni storici membri della cosiddetta "Antica Arboristeria", da Marisa Laurito a Michele Mirabella, da Gegè Telesforo a Dario Salvatori, ai quali si aggiungono come ospiti fissi i talenti pianistici di Stefano Bollani e Leo di Sanfelice. Conduce Renzo Arbore, Antonio Stornaiolo.





MENO SIAMO MEGLIO STIAMO

IL MONDO DI LEO

eo è un bambino simpatico, allegro e testardo: se potesse, mangerebbe solo gelato! Leo è un bambino con autismo: sono tante le cose che ama, come indossare magliette rosse a righe con i pantaloni azzurri, guidare la sua bici, annusare il profumo del pane fresco. Sono tante anche tante le cose che non gli piacciono: la puzza di smog, il rumore degli allarmi, fare la fila. Leo ha due amici speciali, la bassottina Lola e l'inseparabile peluche Babù: con loro vivrà avventure magiche e straordinarie che gli permetteranno di superare difficoltà e paure. Regia: Dario Piana.



Roberto Genovesi

lunedì alle 23.30

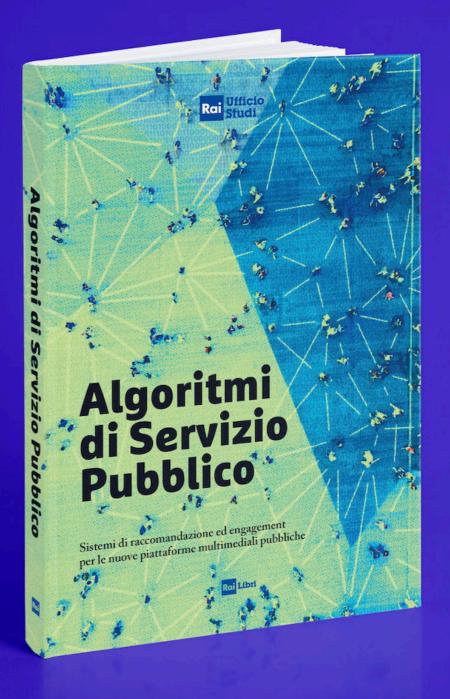


LA BORRACCIA



unedì 17 aprile la prima sfida della Gara dei Racconti Primavera-Estate di Radio1 Plot Machine. In onda alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite il giornalista e scrittore Roberto Genovesi, che ha pubblicato il romanzo "Il ragazzo che liberò Auschwitz" (Newton Compton). Se vuoi partecipare alla Gara, invia subito il tuo inedito (massimo 1500 battute, spazi inclusi) nella sezione Novità del sito www.plot.rai.it. Il tema è LA BORRACCIA. Saranno selezionati 2 racconti per ciascuna puntata che verranno letti dalle voci di Radio1 Rai e poi votati sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine. Al termine della Gara, la Redazione insieme a uno scrittore e docente di scrittura sceglierà il racconto Vincitore tra quelli che si saranno aggiudicati le votazioni delle singole puntate e uno, ripescato per il valore letterario, tra quelli battuti. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound.

Nelle librerie e negli store digitali





TV RADIO CORRIERE Rai 35





È una delle firme più celebri della musica italiana d'autore, il suo album si intitola "Capolavori nascosti" e contiene il nuovo singolo "Una storia infinita", scritto a quattro mani con Mogol: «Questo titolo potremmo dedicarlo l'uno all'altro, dato che abbiamo iniziato la prima collaborazione nel 1968. L'album contiene anche canzoni che meritavano di avere più successo, disseminate in vari lavori. Abbiamo voluto raccoglierle tutte»

appena uscito "Una storia infinita" il suo ultimo inedito. Il titolo ben racconta la sua carriera...

Le nostre carriere! Perché l'abbiamo scritta io e Mogol. Sicuramente potremmo dedicarla l'uno all'altro dato che abbiamo iniziato la prima collaborazione nel 1968 (ride). Invece l'abbiamo dedicata a una coppia. L'abbiamo scritta durante il primo lockdown, era giugno-luglio del 2020 e abbiamo immaginato una storia d'amore, i cui protagonisti, nonostante le vicissitudini, restano insieme, in una storia infinita.

L'album che contiene il suo nuovo singolo è "Capolavori nascosti". Quattordici canzoni che meritavano di avere più successo? Certamente. Erano disseminate in vari album che abbiamo fatto e per i quali erano state scelte canzoni, come singoli, che avevano più popolarità. Questi brani, forse non l'avevano, ma sono di notevole qualità. Io credo che Dalla, Cocciante, Mango, Raf, Carboni, Antonacci, se non avessero avuto spessore, non avrebbero accettato di cantarle. Abbiamo voluto raccoglierle in un unico album.

Mogol-Lavezzi è una "rinomata ditta". Ci racconta com'è iniziata la vostra collaborazione?

Con la prima canzone che ho scritto. Avevo conosciuto Mogol quando ero nei Camaleonti per una canzone. Sono poi uscito dal gruppo perché dovevo affrontare il servizio militare. Vi ero entrato a 18 anni pensando di restarci per sempre, ma ho dovuto abbandonare. La vita ci dà e ci toglie, su questo ho anche scritto un libro "E la vita bussò" perché viviamo gioie e dolori. Lasciare il gruppo fu molto doloroso, ma poi ho capito che non dovevo viverla così, perché in fondo la vita mi stava dicendo che non era quella la mia strada. Poi, nel 1968, ho scritto una canzone, e per l'ingenuità dell'età la chiamammo "Giovedì 19". La feci vedere a Mogol e insieme la passammo ai Dik Dik di cui lui era produttore. Cambiammo il titolo in "Il primo giorno di primavera", cambiammo qualche strofa e Mogol diede un





senso alla canzone. Da lì partimmo con una collaborazione con lui e Battisti.

A legarvi è anche una profonda amicizia...

Certo, perché da allora mi ha sempre coinvolto in tutte le sue avventure. Mi telefonava la mattina per andare a scrivere una canzone, più che altro perché aveva bisogno di qualcuno che avesse la macchina. Era un opportunista! (ride) Mogol ha voluto che andassi anche con lui e suo padre a caccia nel Kosovo, ma ho odiato la caccia sin da subito ed è stato un bene. Quando ha fatto il viaggio a cavallo con Battisti, Milano-Roma, ha voluto che io prendessi la sua macchina per fare da apripista e trovare i luoghi dove poter fare tappa.

Lei è un compositore, un produttore, un musicista, un cantautore, un arrangiatore, anche un talent-scout e un promotore. Cosa le riesce meglio?

Io cerco di fare il meglio in tutti i ruoli. Nel 1983 mi hanno dato un Telegatto come Music Maker, che racchiude un po' tutto. Io faccio musica in tutti i sensi ed è quello che mi piace fare.

La sua è una delle carriere più ricche nella musica leggera, di qualità in ogni campo. Cos'è che continuamente la ispira nella sua vita artistica?

Il punto di ispirazione è quello di sentire qualche cosa, come ad esempio una bella canzone in radio. Allora nasce uno stimolo, non è che la copio. Però mi viene la voglia di creare. Ad esempio "Alto mare" della Bertè, con la quale tra l'altro ho avuto un passato sentimentale burrascoso, è nata mentre ero in discoteca dove ho sentito un pezzo di Barry White. Tornato a casa, ho scritto la mia canzone, che non c'entrava niente con quella, ma la sensazione di piacere provata, mi aveva sollecitato l'ispirazione. Quando senti qualcosa che artisticamente ha un valore,



se hai una componente, ti viene spontaneo lo stimolo a creare qualcos'altro.

Cosa pensa della musica dei ragazzi di oggi?

Una musica che purtroppo si consuma con estrema velocità rispetto ai nostri tempi. Ad esempio: un mio pezzo uscì a marzo e andò primo in classifica a settembre. Quando mai oggi può accadere una cosa del genere? Esce una canzone da Sanremo e dopo due mesi già ne esce un'altra. Ad aprile già escono i tormentoni estivi. Ci sono eccezioni, certo, come ad esempio "L'essenziale" di Mengoni, è talmente bella che è rimasta. Però, purtroppo, si consuma tutto troppo velocemente. E poi, con lo streaming, l'autore non guadagna più quasi niente.

Dopo la pubblicazione dei suoi lavori, di un nuovo disco, ha mai vissuto l'ansia delle classifiche?

No, forse è un difetto, ma comunque tutti i colleghi, compresi gli artisti che ho prodotto, sentivano quest'ansia di cui poi avvertivo la responsabilità. Ad esempio la canzone di Fiorella Mannoia, "Come si cambia", mi sembrò un brano forte e infatti facemmo bingo. Così è accaduto con Ornella Vanoni, Anna Oxa e altri. Sentivo che alcune canzoni avrebbero avuto successo. Ma mai ho avuto l'ansia delle classifiche.

Nella sua carriera ha collaborato alla realizzazione di vere e proprie hit. Quali le hanno lasciato un segno?

"Il primo giorno di primavera", per la quale ho avuto ansia. Quando è uscita ho sofferto per sei mesi, in attesa del successo, perché volevo un riscatto per aver lasciato i Camaleonti. Ma anche tante altre, come ad esempio "Vita", una canzone che Dalla aveva scelto per un evento straordinario che fu l'album Dalla-Morandi. Toccai il cielo con un dito.

Ha un sogno che artisticamente non ha ancora realizzato?

Che i miei figli trovino una strada della quale siano appassionati. Un desiderio più familiare che artistico. Spero che trovino un mestiere che gli piaccia, perché solo così potranno farlo nel miglior modo possibile. Nell'ambito della mia professione, della musica, mi muovo ancora con lo stesso entusiasmo di sempre. Io e Mogol abbiamo scritto alcune canzoni che ancora non sono uscite e attendiamo di darle all'interprete giusto, nel posto giusto. Ad esempio "Vita" l'avevo proposta a Fiorella Mannoia cinque anni prima che la cantasse Dalla. A lei non piaceva per sé. Stessa cosa Mina. Viviamo di giorno in giorno, il sogno vero quindi resta quello legato ai miei figli.

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri



CHIDONA IL SANGUE, DONA LA VITA

Donare è un dovere civico ed è il primo passo verso una comunità migliore. La Polizia di Stato è ancora una volta in prima linea

hi dona il sangue dona la vita. Un messaggio chiaro e diretto quello di DonatoriNati Polizia di Stato che conquista sempre più i cuori e le menti dei cittadini. Un abbraccio infinito che si estende anche attraverso il volontariato. Donare il sangue è un gesto di solidarietà che fa bene a sé stessi e agli altri, un gesto che fa diventare grandi nella solidarietà e fa crescere le nuove generazioni come valori umani. L'Associazione chiede uno sforzo ai giovani che sono il motore del cambiamento e il cui esempio può essere "contagioso" tra i coetanei. L'attività capillare di DonatoriNati su tutto il territorio nazionale e regionale restituisce un quadro importante dei risultati ottenuti finora, ma c'è ancora tanto da fare. Donare il sangue è fondamentale non solo per le strutture di primo soccorso, per gli interventi chirurgici, i trapianti di organi, la cura di malattie oncologiche, ematologiche e la produzione di medicinali salvavita, ma anche per la salute di chi dona, perché rigenera il fisico e attiva il metabolismo. È un dovere civico ed è il primo passo verso una comunità migliore. Sono tantissime le iniziative di DonatoriNati, che con i Vigili del Fuoco si impegnano su tutto il territorio nazionale. Tanti i testimonial del mondo dello spettacolo e dell'informazione, da Luca Ward a Maurizio De Giovanni, da Massimiliano Ossini a Valentina Bisti. Anche nel mondo della Chiesa e delle Istituzioni DonatoriNati





trova consenso: Presidente Onorario dell'Associazione è Franco Gabrielli già capo della Polizia di Stato e non solo. L'attuale Ministro dell'Interno - Prefetto Matteo Piantedosi - è donatore di sangue e Presidente DonatoriNati Emilia-Romagna. Anche Papa Francesco, il 6 marzo 2022, ha ricordato l'impegno di DonatoriNati Polizia di Stato durante l'Angelus. Una data presente nel cuore di tutti, poiché ha dato vita all'iniziativa Fratelli Tutti che si è svolta in Piazza Pio XII a Roma, una raccolta straordinaria di sangue, rivolta a cittadini di diverse nazionalità. L'iniziativa è stata un modo per abbattere le barriere della diffidenza e dell'indifferenza, così come auspicato dall'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti", che, in linea con #EsserciSempre, rafforza il concetto di integrazione, solidarietà e inclusione sociale. DonatoriNati da sempre, tra le forze dell'ordine e tra la gente, cerca di divulgare un messaggio importante: chi dona il sangue, dona la vita, e lo ha fatto accanto alla Polizia di Stato anche nel giorno delle celebrazioni per il 171° anniversario in tutte le province italiane, condividendo i risultati raggiunti e le emozioni di un giorno solenne con le comunità, la cui sicurezza viene tutelata, quotidianamente, con passione e abnegazione. A Roma, durante la cerimonia nazionale sulla terrazza del Pincio, sono stati premiati con la bandiera della Polizia di Stato, i poliziotti che si sono distinti per coraggio e spirito di sacrificio e gli sportivi del gruppo Fiamme oro che hanno dato lustro all'Italia nelle competizioni mondiali. Una raccolta straordinaria di sangue ha caratterizzato uno dei momenti più emozionanti in Piazza di Spagna: il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il Capo della Polizia, Direttore Generale della









Pubblica Sicurezza Lamberto Giannini, hanno tributato un saluto ai DonatoriNati in azione. Una folla di curiosi e fan ha poi fatto visita allo stand dei DonatoriNati, dove l'attore turco Can Yaman ha fatto un appello alla donazione di sangue. Can Yaman, da sempre vicino alle iniziative della Polizia di Stato, sta promuovendo il Break the Wall tour, che sul territorio nazionale sta raccogliendo fondi e sostegno dell'Istituto di neuropsichiatria infantile di via del Sabelli, per dare un aiuto concreto agli adolescenti in crisi. "Rivolgo un appello accorato ai giovani affinché impegnino parte del loro tempo e delle loro energie per scoprire quanto può essere profondo il significato del verbo donare. Ampio è il sentimento dell'altruismo e immensamente grande l'aiuto che concretamente si può dare al prossimo diventando donatori. La Polizia di Stato da tempo promuove e sostiene un gesto così nobile e spesso indispensabile"- afferma il Presidente Nazionale DonatoriNati Claudio Saltari. Un abbraccio infinito, quello della Polizia di Stato, che si estende, dunque, anche attraverso il volontariato. Donare il Sangue è un gesto di solidarietà che fa bene a sé stessi e agli altri. Un atto di generosità che parte dal cuore delle Donne in divisa. Valentina Giovannotti, Ispettore della Polizia di Stato rivolge un appello alla donazione di sangue.

Ispettore in quale anno è entrata in Polizia e perché ha deciso di indossare la divisa?

Sono entrata in Polizia nel 1998 all'età di 25 anni dopo un percorso scolastico che mi avrebbe probabilmente portata da un'altra parte. Ma era il mio 'sogno' da bambina, poi nel 1992, dopo le stragi di Capaci e Via D'Amelio, il desiderio è diventato ancora più forte. Sono diventata poliziotta partecipando a un concorso per 780 posti da allievi agenti nel 1997 e poi ho partecipato a un concorso interno da vice ispettore. Attualmente sono un ispettore e lavoro all'Ufficio IV Relazioni Esterne Cerimoniale e Studi Storici, che mi permette di veicolare e promuovere le attività e le iniziative di legalità della Polizia di Stato.

Il volontariato è una sfumatura concreta dell'Esserci Sempre della Polizia di Stato. Perché ha deciso di donare il sangue? L'Esserci Sempre della Polizia di Stato è un motto che guida il mio agire come poliziotta e come cittadina. In questo senso il

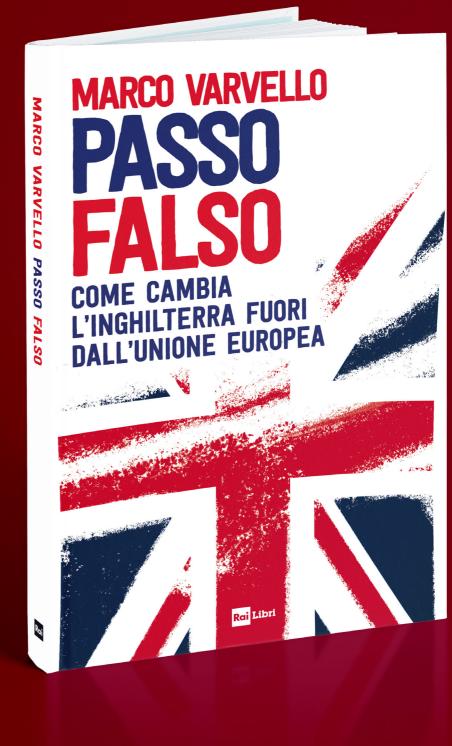
volontariato mi permette di svolgere un ruolo attivo e respon-

Rivolgiamo un appello per la donazione del sangue?

sabile ancor prima di indossare la divisa.

Donare il sangue è un atto di solidarietà, un gesto semplice con il quale è possibile salvare molte vite. Oltre all'aspetto etico e morale di aiutare il prossimo, c'è il vantaggio di essere controllato regolarmente da un medico e di sottoporsi a una serie di esami del sangue gratuiti che permettono di tenere sotto controllo la propria salute.

Nelle librerie e negli store digitali





ANNIVERSARIO

NON C'ERA ALCUNA SPERANZA

La storia, commovente e terribile, della rivolta del Ghetto di Varsavia del 1943 nel documentario polacco proposto in prima visione mercoledì 19 aprile alle 22.00 su Rai Storia

n occasione dell'ottantesimo anniversario della rivolta del Ghetto di Varsavia, Rai Cultura in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma, presenta uno straordinario documentario polacco che ripercorre la storia terribile e commovente della rivolta nel 'ghetto' di Varsavia, avvenuta nella primavera del 1943. Quando ormai buona parte della locale popolazione semita è già stata deportata nei lager o sterminata dalla fame, alcune centinaia di ebrei rimasti nel 'ghetto' decidono di opporre resistenza agli occupanti nazisti. Pur consapevoli del carattere impari della loro lotta. "Non c'era alcuna speranza", in onda in prima visione mercoledì 19 aprile alle 22.00 su Rai Storia, ricostruisce tutta la vicenda attraverso eccezionali filmati d'epoca, splendide animazioni e preziose testimonianze dei pochissimi sopravvissuti. A introdurre al pubblico il documentario sarà uno specialista del tema, lo storico Paolo Colombo.

La settimana di Rai Storia



Cronache di donne leggendarie Le donne etrusche: l'alba dei diritti Erano famose per la loro autonomia, spesso equivocata dagli altri popoli come licenziosità. Con Cristoforo Gorno e la professoressa Laura Michetti. Lunedì 17 aprile ore 21.10



nell'anno della svolta Le prime elezioni Parlamentari Uno snodo cruciale della storia d'Italia, ridotta in macerie, non solo materiali, dalla Seconda guerra mondiale e da vent'anni di dittatura. Martedì 18 aprile ore 18.00

18 aprile 1948: gli italiani



il mondo moderno E' un pittore, un poeta, un filosofo, un saggista e tutte le sue attività concorrono alla definizione di un pensiero controverso. Mercoledì 19 aprile ore 20.30

Passato e Presente

Julius Evola contro



Archivi, miniere di storia Venezia

La storia della Serenissima, dall'ascesa e al declino. La racconta Marco Mondini attraverso i documenti dell'archivio di Stato. Giovedì 20 aprile ore 22.40



Storie Contemporanee La resistenza fiorentina

Durante la Seconda Guerra Mondiale, a Firenze, la Resistenza è diventata un modello di opposizione politica e militare molto importante. Venerdì 21 aprile ore 22.40



Documentari d'autore Tina

La vita di Tina Anselmi attraverso le parole di chi l'ha conosciuta e di chi ha vissuto al suo fianco le trasformazioni più importanti della società democratica.

Sabato 22 aprile ore 23.10

Passato e Presente L'Expo di Parigi 1900

Il programma di Paolo Mieli racconta la tredicesima Esposizione Universale, l'evento internazionale più importante dell'epoca. Domenica 23 aprile ore 20.30





46



Storia di una COLLEZIONE

Un viaggio straordinario tra le opere d'arte della Banca d'Italia. Mercoledì 19 aprile alle 21.15 in prima visione su Rai 5

na banca per definizione contiene tesori, ma la Banca d'Italia, banca delle banche, raccoglie fin dalla sua fondazione nel 1893 una collezione d'arte. Sono opere che caratterizzano gli ambienti delle varie sedi di un'istituzione che è stata testimone di vicende fondamentali per la storia del nostro Paese. La Banca ha eccezionalmente aperto le sue porte al pubblico di Rai 5, che per la prima volta potrà ammirarla e conoscerne la storia, nel documentario in onda mercoledì 19 aprile alle 21.15, dal titolo "Storia di una collezione. L'arte in Banca d'Italia", un progetto speciale di Art Night, scritto da Emanuela Avallone e Silvia De Felice, con la regia di Sabrina Salvatorelli, prodotto da Rai Cultura grazie alla preziosa collaborazione di Banca d'Italia - Eurosistema. Introduce il racconto il Direttore Generale di Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini. Alcuni snodi fondamentali descritti dallo storico dell'economia Pier Francesco Asso accompagnano e fanno da sfondo alla storia della collezione d'arte. L'incontro con l'arte avviene a partire dalla costruzione della sede principale, palazzo Koch a Roma in via Nazionale. Il palazzo vuole essere un edificio simbolo del benessere del nuovo stato italiano, posizionato in un punto nodale del nuovo piano urbanistico della città, come illustra l'architetto Luigi Prestinenza Puglisi. Fin dai lavori di scavo per le fondamenta del palazzo emergono ritrovamenti archeologici, ancora oggi patrimonio della Banca. E prosegue nel tempo, come racconta Cristiana De Paolis, Capo Divisione del Patrimonio Artistico di Banca d'Italia, insieme alla storica dell'arte Morena Costantini. I preziosi documenti dell'Archivio Storico della Banca, illustrati dalla curatrice Anna Rita Rigano, testimoniano passaggi di proprietà anche per insolvenze, come nel caso dell'imprenditore e collezionista Riccardo Gualino. Nel 1931 il crollo del suo impero fa pervenire in Banca d'Italia parte



della sua raffinata collezione, lasciata in garanzia dei prestiti ricevuti. La vicenda Gualino è descritta dallo storico Claudio Bermond, dalla storica dell'arte Giorgina Bertolino, e da Annamaria Bava, Direttrice della Galleria Sabauda di Torino. L'altra parte della collezione Gualino venne infatti ceduta allo Stato e allestita nel museo torinese. L'arrivo a Roma della collezione Gualino destinata alla Banca d'Italia rappresenta un momento fondamentale nella storia della collezione. I saloni di rappresentanza di palazzo Koch accolgono arazzi, dipinti e sculture che diventano parte integrante della storia culturale e della memoria storica che la Banca rappresenta. Dal dopoguerra ad oggi l'impegno crescente per la valorizzazione e la tutela sottolinea un percorso di progressiva consapevolezza e cura nella condivisione di un patrimonio identitario che, arricchito negli anni sequenti con l'ausilio di storici dell'arte, è giunto fino a noi. Anche il Centro Donato Menichella di Frascati, cuore tecnologico della Banca, ospita una contaminazione tra patrimonio artistico e funzioni operative, come ci raccontano il Capo Dipartimento Immobili e Appalti Ciro Vacca e il suo predecessore Luigi Donato. La Banca, consapevole del patrimonio culturale che possiede e della necessità di renderlo accessibile, comincia ad organizzare mostre nelle varie sedi, e inaugura la Sala della Collezione Orientale, una raccolta delle magnifiche opere acquistate da Gualino negli anni '20. Inoltre, gli acquisti di opere contemporanee si sono orientati in anni recenti verso artisti giovani, anche emergenti. La collezione si apre al futuro. Oggi ci troviamo di fronte ad una collezione legata alle vicende della Banca e in quanto tale non soggetta ad una unitarietà di visione, quanto piuttosto caratterizzata proprio dalle differenti modalità di acquisizione che sono la sua peculiarità, sono ciò che la rende unica.

La settimana di Rai 5



Lungo il fiume e sull'acqua Il medio Po

Da Stellata a Comacchio passando per Ferrara: un percorso fluviale sulle orme di antichissimi traffici mercantili e tecniche di pesca.

Lunedì 17 aprile ore 20.25



Bill Wyman The Quiet One

Un viaggio attraverso le straordinarie esperienze dell'ex membro e fondatore dei Rolling Stones, arricchito da video privati, foto e filmati inediti. Martedì 18 aprile ore 22.50



James Cameron, Viaggio nella fantascienza

Il cinema scopre gli alieni Insieme a George Lucas e altri ospiti d'eccezione, la rappresentazione degli alieni nella fantascienza e il contatto con l'uomo.

Mercoledì 19 aprile ore 22.15



Inside Renzo Piano Bulding Workshop

E' un laboratorio, anzi una bottega all'italiana, un luogo dove si ricerca, si sperimenta, si produce collettivamente, si crea e si discute. Giovedì 20 aprile ore 19.25



Rock Legends Van Halen

Hanno dato vita a un heavy metal non privo di sana autoironia e leggerezza e contribuito in modo decisivo allo sviluppo di quel genere musicale negli anni Ottanta.

Venerdì 21 aprile ore 23.20



Opera La piccola volpe astuta

Dal Teatro Comunale di Firenze la favola musicale di Leoš Janáček, tratta dal romanzo di Rudolf Těsnohlídek. Sul podio il M° Seiji Ozawa. Sabato 22 aprile ore 22.15



Tutte le strade portano a lei. Una città "riletta" da Giuseppe Sansonna. Domenica 23 aprile ore 22.00





48 (11)







KAPUF. PICCOLO MOSTRO



La piccola Kiki e il suo peluche, che in realtà è un simpatico alieno, sono i protagonisti della prima sitcom italiana per bambini. Tutti i giorni alle 13.00 e alle 18.50 su Rai Yoyo (disponibile su RaiPlay) rriva su Rai Yoyo la prima sitcom italiana pensata interamente per i più piccoli. Si tratta di "Kapuf. Piccolo Mostro" in onda tutti i giorni, alle 13.00 e alle 18.50 su Rai Yoyo, oltre a essere disponibile su RaiPlay. E' la prima sitcom per bambini italiana, con riprese dal vivo e animazione, ambientata in una famiglia: l'avventura inizia quando la piccola Kiki di cinque anni, che vive con i genitori e la nonna in una casa allegra e colorata dove ben presto arriverà anche un fratellino, si accorge che il suo peluche favorito è in realtà un simpatico alieno.

Una serie in 26 puntate coprodotta da Rai Kids, con il Centro di Produzione Rai di Torino, e dalla società Showlab con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte, per la regia di Davide Vavalà e Stefania Gallo, rivolta al pubblico dei più piccini e alle loro famiglie.Protagonista Kapuf, un alieno del Duemila, che tutti credono un semplice pupazzo. Tutti tranne Kiki, la sua piccola amica, pronta ad introdurlo tra le complessità della vita sulla Terra.

Kapuf è un essere alieno dalla pelle viola, poco più alto della bambina, con due occhioni neri e delle lunghe appendici luminose che gli pendono dalla testa come strambi capelli. Scoperta, amicizia, tenerezza, curiosità, affetto, amore, famiglia, avventure sono gli ingredienti della serie, che si caratterizza anche per la straordinaria innovazione tecnologica utilizzata nelle riprese. La recitazione degli attori e dell'alieno, infatti, è stata compiuta in simultanea grazie alla tecnologia di motion capture in 3D CGI.

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV





1	2	1	9	Lazza	Cenere
2	1	1	3	Tommaso Paradiso	Viaggio intorno al sole
3	11	3	2	Ed Sheeran	Eyes Closed
4	4	1	5	Laura Pausini	Un Buon Inizio
5	7	5	2	Annalisa	Mon Amour
6	3	1	9	Elodie	Due
7	10	7	2	Pinguini Tattici Nucleari	Coca Zero
8	5	5	2	Sophie And The Giants	DNA
9	19	9	1	Negramaro, Elisa, Jova	Diamanti
10	9	4	9	Madame	Il bene nel male

ITALIANI



1	2	1	9	Lazza	Cenere
2	1	1	3	Tommaso Paradiso	Viaggio intorno al sole
3	4	1	5	Laura Pausini	Un Buon Inizio
4	6	4	2	Annalisa	Mon Amour
5	3	1	9	Elodie	Due
6	8	6	2	Pinguini Tattici Nucleari	Coca Zero
7	14	7	1	Negramaro, Elisa, Jova	Diamanti
8	7	4	8	Madame	Il bene nel male
9	5	1	9	Marco Mengoni	Due vite
	_		_		

INDIPENDENTI



1	1	1	9	Madame	Il bene nel male
2	2	2	4	Negramaro, Elisa, Jova	Diamanti
3	3	3	7	Claude	Ladada (Mon Dernier Mot
4	5	4	3	Quinze & Bob Sinclar	Never Knew Love Like T.
5	4	3	6	Diodato	Così speciale
6		6	1	Francesco Gabbani	L'abitudine
7	6	6	5	Rita Ora	You Only Love Me
8	9	8	2	Ultimo	Nuvole in testa
9	7	7	3	Gazzelle	Idem
10	8	1	21	Rizarran & Ouevedo	Quevedo: Bzrn Music Se

EMERGENTI



				•	
1	1	1	10	Olly	Polvere
2	2	1	10	Colla Zio	Non mi va
3	3	3	5	Matteo Paolillo - Icar	Origami all'alba
4	4	1	65	Rhove	Shakerando
5	6	5	2	Clara, Matteo Paolillo	Origami all'alba
6	7	6	3	Neima Ezza	Avanti
7	5	4	7	cmqmartina	mi ami davvero?
8		8	1	Mirkoo	Pugni sul cuore
9	8	3	11	Bresh, Shune	Guasto d'amore
10		10	1	Paola Di Leo	Gocce di pioggia

UK



1	1	3	Ed Sheeran	Eyes Closed
2	3	6	Zara Larsson	Can't Tame Her
3	2	13	Miley Cyrus	Flowers
4	7	21	Taylor Swift	Anti-Hero
5	6	29	Lewis Capaldi	Forget Me
6	10	13	Lewis Capaldi	Pointless
7	8	4	Jax Jones & Calum Scott	Whistle
8	21	1	Mae Müller	I Wrote A Song
9	5	2	Meghan Trainor	Mother
10	9	4	Calvin Harris feat. El	Miracle

EUROPA



1	1	12	Miley Cyrus	Flowers
2	3	3	Ed Sheeran	Eyes Closed
3	2	10	Metro Boomin feat. The	Creepin'
4	4	4	Pink	TRUSTFALL
5	5	21	Taylor Swift	Anti-Hero
6	6	25	Ed Sheeran	Celestial
7	7	19	Dermot Kennedy	Kiss Me
8	8	30	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
9	9	22	Lil Nas X	STAR WALKIN (League Of
10	15	3	Lost Frequencies, Elle	Back To You

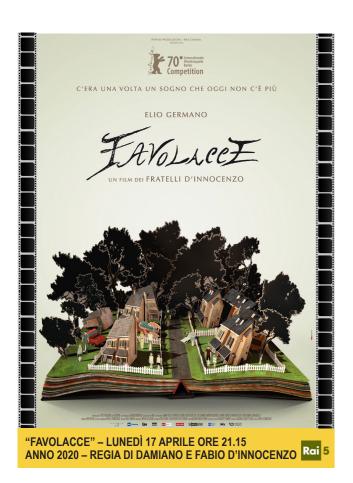
AMERICA LATINA



1	1	12	Miley Cyrus	Flowers
2	2	7	KAROL G X Shakira	TQG
3	3	13	Bizarrap & Shakira	Shakira Bzrp Music Ses
4	4	22	Rema	Calm Down
5	6	4	Marshmello & Manuel Tu	El Merengue
6	5	8	Yandel & Feid	Yandel 150
7	10	2	ROSALÍA & Rauw Alejandro	BESO
8	7	37	Manuel Turizo	La Bachata
9	9	25	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
10	8	9	Maluma & Marc Anthony	La Fórmula



CINEMA IN TV



La grottesca meschinità degli adulti, egoisti e disattenti, e la visione del mondo più ordinata e complessa dei loro figli: due mondi contigui destinati a incontrarsi solo in maniera deflagrante e terribile. In un comprensorio della periferia romana vivono diverse famiglie di estrazione popolare, legate fra loro anche dall'amicizia dei loro figli che frequentano la stessa scuola. Ma i rapporti fra gli adulti, al di là di una esile convenienza, sono intrisi di invidia e livore. Proprio a scuola i ragazzi apprendono come fabbricare una bomba artigianale, grazie a un insegnante che trasmette loro, involontariamente, le nozioni necessarie a mettere insieme l'ordigno. La reazione delle famiglie, pur stordite e disattente, provoca il licenziamento del docente che, prima di lasciare l'istituto, indurrà i suoi alunni a un'atroce vendetta. Orso d'argento per la migliore sceneggiatura. Tra gli interpreti Elio Germano, Tommaso Di Cola, Lino Musella e Ileana D'Ambra.

Incroci tra culture e scontri generazionali sono i temi della commedia francese diretta da Yvan Attal. Neïla Salah è cresciuta a Créteil, nella multietnica banlieu parigina, e sogna di diventare avvocato. Iscrittasi alla prestigiosa università di Panthéon-Assas a Parigi, sin dal primo giorno si scontra con Pierre Mazard, professore celebre per i suoi modi bruschi, le sue provocazioni e il suo atteggiamento prevenuto. Ma proprio il professor Mazard, per evitare il licenziamento all'indomani di uno scandalo legato a questi suoi comportamenti, si troverà ad aiutare Neïla a prepararsi per l'imminente concorso di eloguenza. Cinico ed esigente, Pierre potrebbe essere proprio il mentore di cui lei ha bisogno. tuttavia, entrambi dovranno prima riuscire a superare i propri pregiudizi. Tra gli interpreti Daniel Auteuil, Camélia Jordana, Premio César come Miglior Promessa Femminile, e Yasin Houicha.







Abbiamo lasciato Tessa e Hardin in riva al lago con guella romantica frase con cui lui le dichiarava il suo amore. La loro relazione era iniziata in modo tumultuoso e proprio quando le cose sembravano andare per il verso giusto, Tessa ha scoperto fino a che punto può arrivare la crudeltà di Hardin. Dopo aver saputo che il ragazzo aveva scommesso con i suoi amici di farla innamorare di lui, Tessa è completamente fuori di sé e crede che Hardin non potrà mai cambiare. È convinta che il lato da bad boy di Hardin prevalga su quello riflessivo e dolce di cui si è innamorata. D'altra parte, Hardin la ama davvero e non si fermerà di certo davanti a un "no" iniziale per riaverla. In questo nuovo capitolo i due dovranno affrontare diverse sfide per tornare non uniti come prima, ma più di prima... Il film, diretto da Roger Kumble, è proposto in prima visione ed è interpretato, tra gli altri, da Josephine Langford, Hero Fiennes Tiffin, Selma Blair, Dylan Sprouse.

Arriva in prima tv il film più recente di Nanni Moretti. che è anche uno dei lavori più complessi del celebrato regista di Ecce Bombo. Siamo a Roma, in una palazzina di tre piani in un quartiere borghese. Al pianterreno vivono Lucio e Sara, abituati a lasciare la figlia Francesca, che ha sette anni, a una coppia di vicini anziani, Giovanna e Renato. Al primo piano c'è Monica, il cui marito Giorgio è sempre assente: la donna ha partorito la figlia Beatrice con lui lontano e soffre di disturbi nervosi. Più su, Dora e Vittorio, entrambi giudici, il cui figlio, in stato di ubriachezza, investe con la macchina un passante e lo uccide. Tante dure vicende personali confluiscono in un dramma collettivo: dal romanzo dell'israeliano Eshkol Nevo. Moretti riesce a trarre un film corale e accurato, dirigendo con fermezza e umanità personaggi e interpreti più o meno lontani dalla sua vocazione di autore e regista, da Adriano Giannini a Margherita Buy, da Alba Rohrwacher a Riccardo Scamarcio.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it** APRILE

1993



COME ERAVAMO